

Scaglieri

Da borgo contadino e marinaro a affascinoso centro turistico

di Umberto Gentini

Apparteneva agli *homini* della Terra di Poggio ed era coltivato già nel Medio Evo sia a vite che a frumento. Ma non c'era una popolazione stanziata.

Il pericolo costante di scorrerie barbaresche non consentiva di risiedere sul mare e, fino alla seconda metà del Settecento, a Scaglieri non esistevano vere e proprie abitazioni. C'erano solo cantine e magazzini dove dimoravano i proprietari-contadini durante i periodi della vendemmia e della lavorazione dei campi. Appena concluse le operazioni agricole, tornavano a Poggio nelle loro case ben protette da un solido sistema di difesa costituito da case contigue con solo due porte di accesso, sempre attentamente sorvegliate. La conferma viene da una fonte autorevole, Vincenzo Coresi Del Bruno, che nel 1740 compila l'inventario della *roba* appartenente alla comunità di Poggio e precisa che nella zona non esistevano case, ma solo magazzini con 14 stanze in tutto.⁽¹⁾

Uno si trovava alla Biodola, vicino alla sua spiaggia marittima, ed apparteneva a certo Cianchini, uno a Forno di proprietà dei Pavoni e gli altri erano addossati alla collinetta di Scaglieri.

Negli antichi estimi (elenchi delle proprietà immobiliari) si rinviene il toponimo Scalieri che diventa poi Scalieri e nel catasto Leopoldino (1841) assume la denominazione definitiva di Scaglieri, anche se in diversi atti ufficiali del Comune di Marciana dello scorso secolo si utilizzano le versioni più antiche, ancora vive nel linguaggio popolare.

Fatto a scale, dunque, per simboleggiare l'armonico succedersi dei terrazzamenti scavati da tante generazioni di contadini che hanno modellato la collina per adeguarla alle risorse agricole più redditizie, come la vite, o necessarie per la sussistenza, come il grano e gli ortaggi.

La visione panoramica dalle alture occidentali dell'isola rende ancora evidenti gli interventi dell'uomo nella loro stratificazione temporale e consente di apprezzare la sapienza, la cura, il tenace lavoro che hanno determinato una dimensione paesaggistica di rara suggestione. Certo, lo sfondo cromatico degli immensi vigneti coltivati fino agli anni Sessanta dello scorso secolo non si gode più, ma restano i tratti morfologici del mondo agrario, si conservano evidenti tracce del "genius loci", delle ragioni storiche, sociali ed antropologiche di un'agricoltura eroica e di una straordinaria simbiosi tra l'uomo e la natura.

Chissà quanto tempo hanno impiegato i contadini dell'antico "Podium" per modificare l'orografia di quel paesaggio! Si tratta certamente di una costruzione millenaria che ha prodotto il graduale mutamento prospettico delle colline degradanti verso l'arenile.

Gli antichi "estimi"

Informazioni certe le abbiamo comunque dall'*estimo* di Marciana del 1573 che rivela i nomi di due proprietari terrieri. Si tratta di Giovan Grimaldo Lupi che possiede *beni et masseritie nelle terre allo Scalieri* e Michelangelo di Battista che, con il fratello, vanta *la sua parte della confine dello Scalieri e Forno*.

Molto più ricco è sicuramente l'*estimo* della Comunità di Poggio del 1623 che individua otto proprietari:



Catasto leopoldino 1841 - Il nucleo abitativo di Scaglieri

Giuseppe Retali, Giovan Battista Pisani, Francesco e Pavolo Mazzarri e poi i Provenzali (Giovanpietro, Cerbone, Giovanni e Biagio, quest'ultimo Padre Anziano incaricato della redazione dell'inventario *delli stabili beni e mobili che possiedono li homini della Terra del Poggio*).⁽²⁾

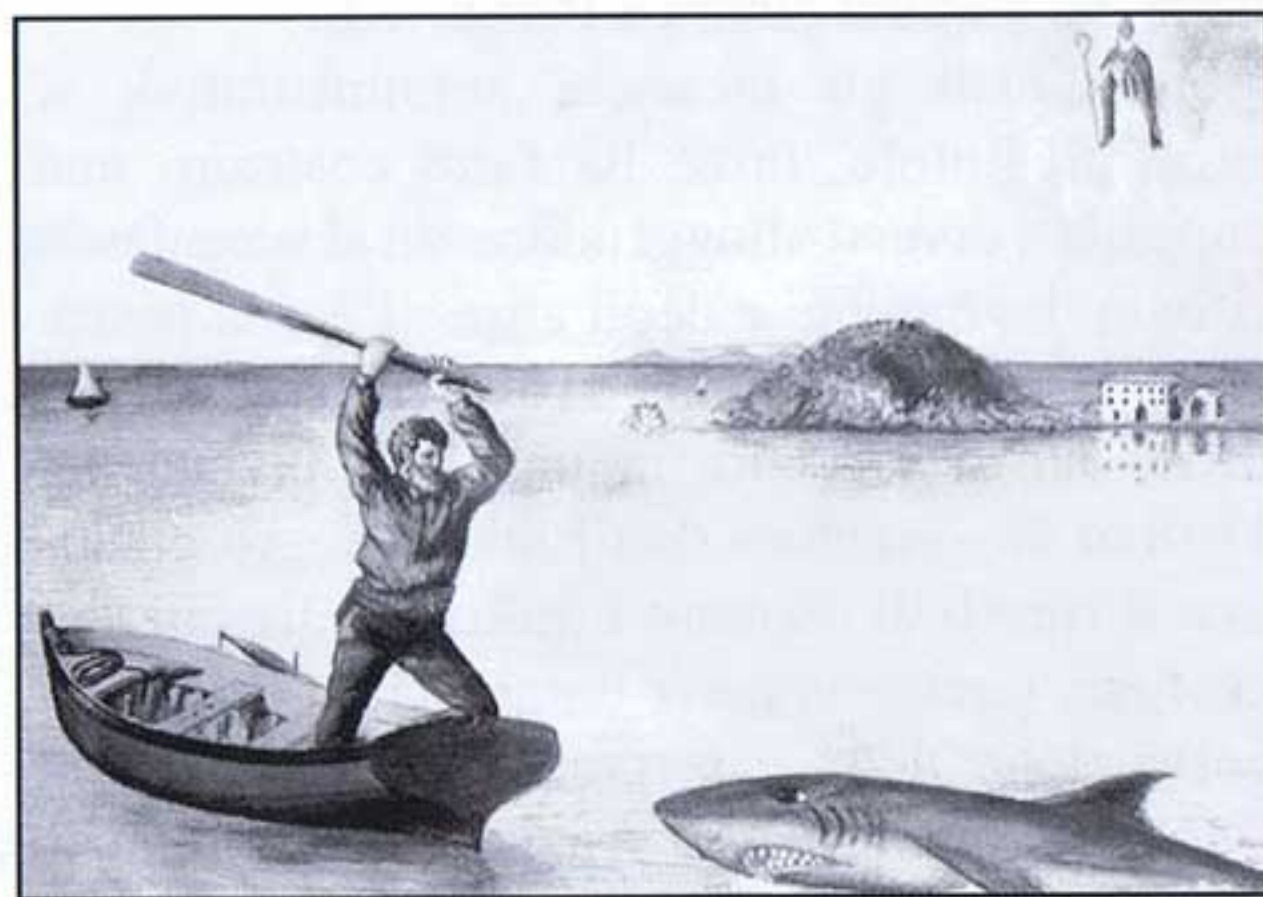
Quando le coste elbane diventano finalmente più sicure, Scaglieri si trasforma in un borgo stabilmente abitato da uomini particolarmente versatili che non si dedicano soltanto ai lavori agricoli, ma sono anche abili pescatori e praticano la caccia garantendo così alle famiglie sufficienti mezzi di sussistenza in ogni periodo dell'anno.

Naturalmente gli antichi magazzini vengono sopraelevati per dare alloggio ai nuclei familiari e si delinea l'assetto edilizio tante volte riprodotto nelle tele dei pittori e nelle foto d'epoca, modificato, ma per fortuna non compromesso, a partire dagli anni Cinquanta con l'arrivo dei primi turisti.

Alla fine del Settecento sono i Balestrini gli artefici dello sviluppo rurale ed urbanistico, grazie anche ad una politica matrimoniale accorta che li imparenta con le famiglie più influenti della Terra di Poggio come i Leoni, i Segnini, i Provenzali, i Pavolini, i Mazzarri.

Ed il più attivo nella zona di Scaglieri sembra proprio Angiolo Balestrini, nonno di quel Francesco che scampò miracolosamente ai ripetuti attacchi di uno squalo.

Come la maggior parte dei "Pugginchi", Francesco nutre una particolare devozione per San Defendente e commissiona un "ex voto" di notevole pregio artistico, conservato nella sacrestia dell'oratorio *extra moenia*, opera giovanile del pittore Giuseppe Mazzei. Ecco la dedica "Voto a San Difendente per scampo da certa morte di Balestrini Francesco, che il giorno 11 settembre 1883, partito dallo Scaglieri sopra un barchettino alla volta di Marciana [Marina] fu inseguito repentinamente da un grosso pesce smeriglio, per ben sette volte fu assalito difendendosi solo col remo, e l'ultima volta invocando San Difendente colpì il mostro marino sulla testa, e questo dando una codata bagnò colui che voleva inghiottire e sparì. Il Balestrini in segno di devozione offre."



Poggio - Chiesa di San Defendente
Ex voto di Francesco Balestrini

Non si tratta comunque di un episodio isolato e gli anziani ricordano altre aggressioni di pescicani anche in periodi successivi: uno squalo bianco addirittura si è arenato nel tentativo di azzannare una barca ormai vicina alla battigia ed è stato trascinato sulla spiaggia. Soprattutto nel periodo della mattanza, i pescatori ed i tonnarotti della zona stavano sempre sul chi vive....

Le reti della tonnara del Bagno si calavano infatti a partire dal golfo del Viticcio ed è risaputo che gli squali seguono i branchi dei tonni soprattutto nell' "andata" di giugno, ossia nel periodo della "fregola".

Ormai il nostro borgo ha acquistato una valenza socio-economica sufficiente per conquistarsi una identità peculiare ed aggiudicarsi una vasta porzione di territorio: *nella ripartizione della Comune di Poggio del 1806* figura infatti la sezione *D detta di Scalieri* che individua i confini della zona asservita: *a Ponente con la cote Piana, a Levante con il Campo della Pinnigola, poi Portoferraio i confini e a Maestrale il Mare.*

Ossia, dalla punta di Colle Pecorino fino a Punta Penisola comprendendo la Biodola e Forni; sulle colline il confine attraversa il Serron delle Cime.

Perchè Scaglieri è la località più ambita ed ospita l'insediamento più importante del golfo della Biodola? Presto detto...c'era abbondanza d'acqua e tre pozzi vicinissimi alla spiaggia assicuravano abbondanti emungimenti alla popolazione, anzi servivano anche alle famiglie delle zone vicine che in estate facevano rifornimento caricando gli asini di barili o le barche di damigiane. Per la cronaca, sessant'anni fa una serie di frane ha modificato sensibilmente le caratteristiche morfologiche del territorio ed ha sepolto i pozzi.

Ciclone Maddalena

A turbare il consolidato equilibrio demografico, intorno al 1815 si verifica un evento speciale. Sbarca all'Elba una signora con due figli che si insedia a Scaglieri, dove acquista casa e terreni. Si tratta di Maddalena Mortula, fuggita dalla Liguria a seguito della morte del marito condannato alla pena capitale per la sua attività di cospiratore contro il Despota d'Oltralpe.

Come tanti altri immigrati liguri, Maddalena trova lavoro da Pellegrino Senno, originario di Camogli, ricchissimo appaltatore delle tonnare elbane, proprietario di diversi palazzi in città, di vasti poderi e di ville prestigiose in campagna. Ricopre inoltre cariche di rilievo (vice-sindaco, giudice del tribunale di commercio, rappresentante dei comuni elbani a Parigi....).

Abbandonati gli incarichi amministrativi, si ritira all'Enfola, dove ha fatto costruire una cappella e diversi alloggi addossati al secentesco rifugio dei barconi e degli attrezzi per la pesca. Ed è lì che Maddalena svolge la sua attività di donna di servizio. In una nota inviata nel 1818 al Governatore dell'Elba, Pellegrino giustifica il rifiuto di ospitare i militari della guardia costiera (erano appena cominciati i lavori di costruzione della caserma dell'Enfola) con l'assoluta mancanza di spazi. Con una minuziosa descrizione elenca i locali e gli occupanti. E tra questi

figura una vedova che accudisce i figli di Senno e *provvede alla pulizia* dei locali. Si tratta certamente della Mortula, come confermano un rapporto di polizia del 1828, che definisce i Senno come suoi *antichi padroni*, ed una corrispondenza del Governatore che qualifica Maddalena come *donna di servizio dei Senno*.

I due figli s'integrano perfettamente in un ambiente proverbialmente ospitale e sposano ragazze della zona. Inizia così la dinastia elbana dei Mortula: Francesco sposa Fortunata Retali e rimane a Scaglieri, Giuseppe impalma Giovanna Maria Pavoni e s'insedia al Forno.

Le generazioni successive s'imparentano con i Balestrini e praticamente diventano i proprietari delle due frazioni e di una notevolissima porzione della *zona desertica* della Biodola.

Ho già accennato ad Angiolo Balestrini coniugato con Giulia Leoni. Nel 1798 nasce Domenico (padrino Silverio Mazzarri, madrina Maria Segnini), che nel 1821 sposa Vittoria Segnini, poi viene Francesco (quello dello squalo) e dal matrimonio con Angiola Pavolini nasce un altro Domenico, che inaugura la dinastia Balestrini-Mortula.

Nel 1885 si celebra infatti il matrimonio con Umiltà Mortula e nasce Romolo, Nume Tutelare della Grande Famiglia ligure-pugginca, e da questo, coniugato con Balestrina detta Laura, ecco Raffaello che manco a dirlo sposa una Mortula, Maria, oggi ultranovantenni e preziosi testimoni del Novecento scaglierino.⁽³⁾

Ma anche il legame di parentela con i Mazzarri si rinnova nel tempo e, agli inizi del secolo scorso, due fratelli, Rodolfo e Vincenzo, sposano le sorelle Giovanna e Marietta Mortula.

Da quest'ultima unione celebrata nel 1906 nasce Antonia, che con il marito Cesare Marinari, fonderà il bar "Da Luciano", divenuto poi un notissimo ristorante.



Il territorio di Scaglieri nel 1806

Un piccolo nido sulle rocce

A proposito delle innate virtù di ospitalità della gente di Scaglieri....

Frugando nei vecchi numeri de "Lo Scoglio", ho scovato un articolo riguardante Rolf Von Hoerschelmann, un pittore notissimo in Germania per la qualità delle illustrazioni che impreziosivano i libri dei più autorevoli scrittori romantici tedeschi del primo Novecento.

E' un amico di Aldo Olschki, prestigioso editore fiorentino, che lo convince a trascorrere un periodo di convalescenza a Procchio. Arriva all'Elba nell'estate del 1927, vi rimane un paio di mesi



Acquerello di Rolf Von Hoerschelmann - 1927

e la percorre in lungo ed in largo armato di cavalletto, pennelli e colori. Sosta a lungo nei luoghi che stuzzicano la sua vena artistica e li immortala nei suoi deliziosi acquerelli. L'insolita frequentazione di un forestiero che non spiccica una parola d'italiano, piccolo, paffuto, con *buffe gotine rosse*, desta la curiosità dei contadini. E lui, che è un tipo cordiale e compagno, fa subito amicizia ed accetta l'invito a bere un bicchiere di quello buono. Finita la convalescenza, lascia all'amico editore alcuni dipinti di Marina di Campo, Procchio, Poggio, la Biodola, ma il luogo che esercita su di lui un fascino singolare è proprio Scaglieri.

Sentite la sua descrizione. *"Uno dei più bei traguardi dei miei spostamenti alla scoperta dell'isola, fu un piccolo nido sulle rocce chiamato "Scalieri", a cui si può accedere soltanto per un sentierino che attraversa i monti, oppure per mare con una barca. Qui abitano da molti secoli sette famiglie, in case fantasticamente saldate assieme, e producono un vino che supera qualunque altro vino io abbia fino ad ora conosciuto. Qui amichevolmente il viandante accaldato viene accolto e ristorato dai gentili padroni di casa.*

Una volta che venni invitato ad un normale pranzo (maccheroni e stoccafisso), mi fu offerto un nettare che aveva la stessa potenza di sapore di un preziosissimo vino del Sud.

I contadini volevano prendersi lo spasso di ubriacarmi con quel vino con tanti gradi e si meravigliarono moltissimo che, dopo un'abbondante libagione, non solo restassi padrone del mio equilibrio, ma riuscissi anche a tornare (a Procchio) in barca a remi con il mare grosso.

La gente qui è di una razza particolarmente simpatica: pulita, amichevole ed intelligente. E' veramente un piacere averci a che fare."

Purtroppo non sapremo mai se, oltre ai dipinti donati ad Olschki, Van Hoerschelmann avesse portato in Germania altri soggetti elbani: nel 1943 la sua casa di Monaco di Baviera è stata infatti colpita da una bomba che ha distrutto gran parte della preziosa collezione di oggetti d'arte, raccolta con passione per diversi decenni.

Tedeschi brava gente

La Seconda Guerra Mondiale è un'immane tragedia per gli Elbani: quasi 500 vittime civili, ripetuti e tragici bombardamenti soprattutto su Portoferraio, la "liberazione" con stupri, rapine, distruzioni....

Il 16 settembre 1943, dopo un micidiale bombardamento terroristico, i Tedeschi occupano l'isola e si insediano nei punti strategici per impedire un possibile sbarco delle truppe alleate. Vengono potenziate le difese delle spiagge e fortemente presidiati i bunker costruiti negli anni Trenta nel timore di attacchi da parte dei Francesi. Uno dei golfi maggiormente indiziati per un D-day elbano è proprio quello

della Biodola ed il generale Gall, al comando di circa 3000 soldati della Wermacht, ordina ad una compagnia di acquartierarsi a Scaglieri.

Chissà che paura, direte... Nient'affatto!

I militari tedeschi, una cinquantina agli ordini di un sergente familiarmente chiamato Willy, stabiliscono da subito rapporti di buon vicinato e regalano ai ragazzi cioccolato, caramelle, zucchero, carne in scatola.....

Nei lavori di consolidamento delle strutture edilizie di difesa utilizzano manodopera locale con ottime retribuzioni ed acquistano con denaro sonante i prodotti agricoli necessari per la cucina della truppa. Malgrado i tempi difficilissimi ed il permanente stato d'allarme, non viene mai ostacolata la normale attività nei campi e neppure la pesca, anzi, in diverse occasioni si formano equipaggi misti e si stanano i polpi con soldati tedeschi ai remi.

L'unico accorgimento è quello di pronunciare una parola d'ordine sia per uscire dalla rada che per rientrare alla spiaggia.

Lo sbarco avviene davvero il 17 giugno 1944 alla spiaggetta di Fonza, circa diecimila soldati di colore invadono l'isola ed il giorno successivo, dopo un'aspra battaglia sopra Procchio, i Tedeschi fuggono da Scaglieri, non prima però di aver salutato uno per uno gli abitanti.

E Willy offre l'estremo atto di amicizia facendo un'equa ripartizione di vestiti, berretti, vettovaglie ed altri materiali che potevano ritardare la ritirata.

A questo punto sì, che la gente si mette paura.

Un po' tutti, per il timore delle atrocità commesse dalle truppe coloniali in altre parti dell'Elba, ma in particolare Romolo Balestrini, aggredito da un Senegalese, nero come la pece, che gli punta il fucile ed è pronto a far fuoco quando arriva un sott'ufficiale francese che lo salva da morte sicura. A parte questo episodio, qui le storie di ordinaria violenza si limitano a qualche colpo di calcio di fucile sul groppone di un paio di malcapitati, grazie anche ad un'interprete d'eccezione, la prof. Maria Mortula, perfetta poliglotta, che fornisce ampie assicurazioni sulla natura pacifica degli abitanti.

La "guerra di secessione"

Da parecchio tempo gli abitanti di Scaglieri, d'intesa con quelli di Forno, Viticcio, Biodola e Acquaviva, premevano sul comune di Marciana perché esprimesse parere favorevole alla modifica dei confini stabiliti dal Trattato di Londra del 1557 ed all'aggregazione a Portoferraio. Nel 1929 gli elettori di quelle località, parte integrante del territorio di Poggio, avevano indirizzato al "Governo di Sua Maestà il Re" un'istanza di separazione da Marciana, ma la consulta comunale aveva opposto un netto rifiuto.

La discussione è riportata in una delibera del 26 ottobre 1929 che rivela un dato interessante: gli abitanti di Scaglieri sono 21 divisi in 6 famiglie, gli aventi diritto al voto nelle elezioni politiche ed amministrative sono 6.⁽⁴⁾

La questione viene momentaneamente accantonata, ma subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale la volontà di annessione a Portoferraio diviene più determinata.

Le istante "separatiste" erano ampiamente giustificate da diverse solide motivazioni: per ogni adempimento amministrativo (pagamento della tassa di famiglia - il focatico -, delle imposte sui redditi agrari e di altri balzelli comunali, ma anche in occasione di nascite, morti, matrimoni, ritiro certificati ecc.) i capi famiglia dovevano andare in barca fino a Marciana Marina e poi salire a piedi lungo la Costarella fino alla sede del comune in pieno centro di Marciana.

Significava perdere un'intera giornata di lavoro.

E i rapporti commerciali con Marciana? Praticamente inesistenti, sostengono i secessionisti.

Il comune di Portoferraio esprime subito parere favorevole alla richiesta della "maggior parte dei contribuenti", ma l'amministrazione marcianese, guidata dal sindaco Dino Lupi, tenta in tutti i modi di salvaguardare l'integrità territoriale del suo comune, malgrado all'interno dello stesso consiglio

si fosse formata una frattura insanabile: la votazione del 30 giugno 1949 aveva infatti registrato 8 contrari e 5 favorevoli all'aggregazione con Portoferraio. Passa ancora un anno, la gente si mobilita, la Democrazia Cristiana, che a portoferraio ha perso le elezioni del 1946 e confida in quel serbatoio di voti per rovesciare l'amministrazione social-comunista, interviene a vari livelli istituzionali e finalmente il comune di Marciana alza bandiera bianca. Con delibera del 6 maggio 1950 ammette che le località di Scaglieri, Biodola, Acquaviva, Viticcio, Forno ed Enfolà sono abbastanza distanti dal Capoluogo e che gran parte di quegli abitanti ha maggiori interessi su Portoferraio anziché in questo Comune. Si approva quindi il progetto di nuova delimitazione territoriale che amplia i confini di Portoferraio dal "termine" in muratura eretto



I primi bagnanti

dai Medici al centro della spiaggia di Acquaviva, alla foce del fosso della Lamaia.⁽⁵⁾

Ma chi erano questi irriducibili "secessionisti"? Dall'elenco allegato agli atti del comune di Marciana i più numerosi risultano quelli di Viticcio e dell'Acquaviva, ma, per rimanere al nostro borgo, si ritrovano i cognomi delle famiglie "storiche".

Ed ecco i Balestrini con Romolo, Raffaello, Paolino, Archimede ed Amerigo; i fratelli Marinari con Cesare, Lido, Ivo e Ginio (figli di Luigi detto Cacafo); ci sono poi le new entry, Giovanni Sasso e Lorenzo Sparnocchia, piovuti a Scaglieri a seguito dei matrimoni con Iole Balestrini e Giovanna Mortula.

La battaglia è vinta, il disbrigo delle pratiche burocratiche è molto più veloce, il mare, già contaminato da ordigni bellici, è ormai bonificato, qualche forestiero si affaccia sulla spiaggia dorata, si tuffa nel mare cristallino, si crogiola al sole e chiede con estrema discrezione qualche piccolo servizio, quasi non volesse turbare la privacy di quelle famiglie. Ci si può dunque dedicare ad una graduale riconversione economica.....

* * * * *

1) Vincenzo Coresi Del Bruno – "Zibaldone di Memorie" - Manoscritto del 1729 con aggiornamenti al 1740

2) Paolo Ferruzzi – "Jovis Giove Podium Poggio" – Ed. Il Libraio 1990

3) L'attrazione fatale tra i due ceppi miete altri successi: la sorella di Raffaello, Lida, viene impalmata da Gino Mortula, fratello di Maria, ed emigra a Forno. Qualcuno giura che i fidanzamenti sono avvenuti in contemporanea.

4) La stessa delibera, conservata nell'archivio storico di Marciana, riporta un prospetto con gli abitanti delle altre località interessate all'aggregazione a Portoferraio: al Capannone abitava una famiglia di 3 persone con un elettore; alla Biodola 3 famiglie con 10 persone e 4 elettori; al Forno le famiglie erano 4 con 20 persone e 2 elettori; al Viticcio 9 famiglie, 26 persone e 6 elettori; all'Acquaviva 3 famiglie, 9 persone e 6 elettori; all'Enfolà 3 famiglie, 8 persone e un solo elettore.

5) Archivio Storico del Comune di Portoferraio - Deliberazione Consiliare n° 83 del 17 maggio 1950